

LA NEGAZIONE IN POESIA E L'USO 'POETICO' DI NICHT

Marina Foschi Albert
Università di Pisa (<marina.foschi@unipi.it>)

We have not said that we possess chemical weapons,
nor have we said that we do not possess them.*

1. Introduzione: strutturalismo revisited¹

Sullo sfondo della *vexata quaestio* riguardante la possibilità di un'ermeneutica letteraria fondata su base intersoggettiva e linguistica, il presente lavoro intende illustrare un fenomeno linguistico – la negazione del tedesco – come esempio di analisi dei mezzi grammaticali di cui dispone il sistema linguistico per l'espressione della poeticità.

Come noto, il principale tentativo di descrizione della poeticità mediante metodi verificabili e categorie definite come nelle scienze esatte si deve alla corrente strutturalista, negli anni settanta del secolo scorso². Affrontando il discorso sulle peculiarità formali ed estetiche del testo letterario in prospettiva strettamente linguistica e mediante i principi privilegiati di funzione e competenza poetica, lo strutturalismo ebbe all'epoca effetto esplosivo per l'ermeneutica letteraria 'dalla parte dell'autore' e la poetica accademica, che ancora nel primo Novecento appariva di stampo aristotelico e con tendenze normative³. Ai cultori dell'opera d'ar-

* Affermazione del presidente siriano Bashar Assad, come riportata da «Time», numero doppio, dicembre 2013: 13.

¹ Un sentito ringraziamento a Hardarik Blühdorn, Alberto Casadei, Enrico De Angelis, Pietro U. Dini, Gerhard Stickel e alle curatrici del volume per le utili indicazioni e i preziosi suggerimenti.

² Per una panoramica sui principali attori del dibattito precedente si veda Kreuzer (1965: 9s.).

³ Nel primo Novecento la poetica è ancora disciplina scolastica, come documenta ad es. la sezione *Poetik* dello *Handbuch der deutschen Sprache für höhere Schulen* di Otto Lyon, da cui la seguente definizione, di interesse storico: «Die Poesie ist, in der Kürze gesagt, Gestaltung des vorübergehenden einzelnen Geschehens in einer einheitlichen Anschauung und einer charakteristischen Form, wobei das Mittel der Wiedergabe die Sprache ist. Wenn der Sprechende oder Schreibende seine von der Begeisterung einge-

te linguistica lo strutturalismo permise di contribuire al dibattito sulla percezione della poesia e la qualità dell'oggetto poetico⁴, a partire da un ambizioso programma integrativo di letteratura e linguistica che in Germania fu fatto proprio da alcuni linguisti e moltissimi studiosi di letteratura⁵. Il programma prometteva risultati a tutto raggio, come sottolineato da Schönert (2013: 209): in ambito di ermeneutica testuale, garantendo una comprensione intersoggettiva dei testi poetici; nella riflessione metodologica, indicando un percorso interpretativo sistematico attraverso le strutture del testo; in sede teoretica, rispondendo a quesiti sulla funzione estetica della lingua e proponendo elementi utili per una teoria dell'opera d'arte; infine, ma non da ultimo, prospettando alle discipline interessate alla produzione e ricezione dei testi, retorica e stilistica, una base scientifica. La questione di fondo posta dallo strutturalismo, e in qualche modo rimasta irrisolta (cfr. sul tema Grazzini 1999: 16), torna oggi di attualità. Dopo un'intensa e breve fase 'glottocentrica' (cfr. Koch 1981: 22), gli studi letterari hanno imboccato, a partire dai primi anni ottanta, nuove e frastagliate vie di stampo culturologico e mediologico. Il rapporto tra letteratura e cultura d'area nazionale, via via sentito come continua riscrittura e commento di testi nonché di interpretazioni testuali, appare oggi mutato al punto da far sorgere la questione, in area germanistica, sull'opportunità di una *germanistische Wende* e di un ritorno alla filologia (cfr. Jäger 2013: 48). Si palesa così un rinnovato interesse per l'integrazione di categorie e termini linguistici a fini interpretativi⁶, anche se, a oggi, le sinergie tra letteratura e linguistica appaiono ancora infrequenti⁷. Un ripensamen-

gebenen Gedanken ohne irgendwelche Rücksicht auf einen äußerlichen Zweck in hoher Formvollendung darzustellen strebt, so wird sein Ausdruck poetisch» (Lyon 1907: 89). Sui recenti sviluppi della poetica cosiddetta 'cognitiva', cfr. Schrott e Jacobs (2011: 492s.).

⁴Laddove la discussione sull'esperienza dell'opera d'arte poetica, a partire da Baumgarten e Kant, si era svolta quasi esclusivamente in ambito estetico.

⁵Valga per i due gruppi il solo riferimento a Bernd Spillner (1974) e, rispettivamente, Jens Ihwe (1971-1972). Opera canonica dello strutturalismo tedesco è la raccolta di saggi *Mathematik und Dichtung* (1965), curata dal germanista Helmut Kreuzer e dal cibernetico Rul Gunzenhäuser.

⁶Documentano lo stato attuale del dibattito le reazioni alla questione che dà titolo all'opera *Braucht die Germanistik eine germanistische Wende?* (compresa nel fascicolo della rivista «LILI» di dicembre 2013), a cura di Bleumer *et al.* (2013). Alcune proposte concrete di metodologia e analisi linguistica di testi letterari sono contenute in vari contributi del n. 3 della «Zeitschrift für germanistische Linguistik» (2008); per riferimenti bibliografici precedenti v. Hausendorf (2008: 312).

⁷L'assenza di dialogo e considerazione reciproca tra le due discipline germanistiche è messa in luce da Auer (2013: 27) che, nel saggio dedicato al "topos della perduta unità della germanistica", rileva come storicamente siano state quasi sempre autonome a livello teorico e metodologico e indotte alla collaborazione solo in ambito istituzionale. La scarsa cooperazione non può a mio parere essere vista nel diminuito interesse dei

to del progetto strutturalista alla luce delle nuove proposte teorico-metodologiche delle discipline eredi del funzionalismo di Praga sarebbe a mio parere fruttuoso, in particolare considerando i risultati teorici della linguistica testuale (*in primis* i concetti di testo, genere di testo e prototipo testuale, cfr. ad es. Brinker 1985: 10s., 118s.; Heinemann e Viehweger 1991: 26s., 66s.) e applicando lo strumentario che la moderna stilistica linguistica mette a disposizione per rilevare quanto nei testi condiziona e produce la trasmissione e ricostruzione di senso (cfr. Fix, Gardt e Knappe 2008; Eroms 2008; Sandig 2006; Fix, Poethe e Yos 2001)⁸. In tale ausplicata cornice, il mio contributo mira a riconoscere e descrivere i mezzi linguistici utilizzabili per l'espressione della qualità poetica, i cosiddetti *indicatori grammaticali di poeticità*, attendendo da ricerche di questo tipo risultati utili per l'ermeneutica testuale e la valutazione e classificazione dei generi testuali. Il lavoro consta di quattro parti: la prima traccia un profilo dell'attuale dibattito d'ambito germanistico, rilevando il nuovo interesse per l'analisi linguistica del testo letterario; nella seconda si chiarisce il concetto di *ambiguità* come criterio di poeticità; la terza sintetizza il meccanismo linguistico della negazione, evidenziandone la polifunzionalità e in particolare il suo potenziale in termini di ambiguità espressiva; la parte conclusiva del lavoro presenta alcune prime osservazioni sull'uso della negazione in poesia e come mezzo di poeticità.

2. La poeticità del testo: poeticità come ambiguità

Il concetto formalista di *poeticità*, risalente all'opera *Mysl' i jazyk* (*Pensiero e lingua*) (1862) del filologo russo-ucraino Aleksandr A. Potebnja (cfr. Aumüller 2005: 11), viene mediato allo strutturalismo letterario da Roman Jakobson, che nel saggio *Novaja Russkaja Poezija* (1921) introduce il concetto di *letterarietà*, in accezione sinonimica di *poeticità*, a indicare «ciò che di una data opera fa un'opera letteraria» (cit. in Marchese 1997: 88). In tale accezione sinonimica con *letterarietà*, il termine *poeticità* è qui utilizzato per designare l'insieme di qualità linguistiche e non lin-

linguisti per il testo letterario, come afferma Hausendorf (2008: 312). Nel tempo che ci separa dall'uscita di classici come la *Linguistische Textanalyse* di Brinker (1985) o, ancor più, *Tempus* di Weinrich (1964), i cui esempi provenivano spesso dalla letteratura, si sono verificati profondi mutamenti sociali internamente all'istituto sociale della cultura letteraria, come pure nel rapporto tra la descrizione e codificazione del sistema linguistico e la straordinaria varietà di forme in cui si manifesta, motivo per cui sarebbe oggi poco oculato, per la linguistica, attingere prevalentemente alla letteratura per la documentazione dello standard.

⁸ Ispirati alla scuola tedesca sono anche le due recenti monografie sullo stile destinate al pubblico italiano Foschi Albert (2009a), Ballestracci (2013).

guistiche che concorrono a formare il prototipo di testo poetico, ovvero l'insieme dei criteri che permette di distinguere il testo poetico da altri generi di testo⁹. Ammettendo che il tratto prototipico principale del genere letterario sia dettato dalla funzione espressiva-estetica e dall'intento di creare e permettere il riconoscimento di un mondo parallelo rispetto a quello reale¹⁰, possiamo considerare la poeticità determinata da elementi estetici universali, di origine antropologica e biologica, designabili come *universalis poetici* (cfr. Bierwisch 2008: 48s.), come pure da fattori culturali e sociali, quali mediati dagli usi linguistici. I mezzi di cui si serve il sistema linguistico per esprimere la qualità poetica sono riconosciuti come indicatori grammaticali della poeticità del testo. Bierwisch identifica come «poetische Universalien» (2008: 53), qualità strutturali come simmetria, proporzione, ripetizione, contrasto, distribuzione di varianze e invarianze, la cui individuazione permette all'interprete di formulare il giudizio estetico. Tale giudizio si pone così nei termini di una relazione tra la qualità del testo universalmente riconosciuta come estetica, la variazione della qualità che si realizza nel singolo sistema poetico, e il modo di essere dell'interprete, dipendente da fattori biologici, come pure culturali, sociali, biografici e individuali (cfr. Klein 2005: 86).

L'esistenza degli universali poetici si fonda sulla teoria chomskiana relativa al fondamento biologico della competenza linguistica quale capacità di formare espressioni complesse a partire da componenti elementari, dalla quale è possibile derivare l'assunto secondo cui ogni lingua può esprimere qualsiasi livello di complessità (cfr. Deutscher 2010: 105s.). Si può inoltre postulare l'esistenza degli universali poetici presumendo che esista una base biologica per il piacere estetico, come è possibile desumere da osservazioni empiriche, relative ad es. al ricorrere della sezione aurea nella natura e nell'arte (cfr. Livio 2002: 172s.). Il giudizio estetico può altresì dipendere da convenzioni di gusto, le quali possono essere influenzate anche dagli usi linguistici. Come dedotto da varie osservazioni¹¹, l'uso linguistico influenza la percezione della realtà, creando abitudini mentali. Si può presumere che gli usi convenzionali dei generi letterari nei vari tempi e paesi influenzino la comunicazione e la compe-

⁹ La teoria dei generi testuali riassume nel concetto di *Textmuster* il modello cognitivo che permette l'identificazione dei singoli testi e induce a classificarli come appartenenti all'uno o all'altro genere testuale (cfr. Heinemann e Viehweger 1991: 172).

¹⁰ Come la poeticità, anche la finzionalità non viene vista come cifra esclusiva del testo letterario, ma come categoria applicabile a tutti i testi. In tal senso cfr. già Fuhrmann (1975: 519).

¹¹ Le osservazioni riguardano ad esempio l'uso delle coordinate spaziali e gli effetti sulla memoria, il genere grammaticale e l'impatto sulle associazioni, le denominazioni dei colori e le conseguenze sul grado di sensibilità percettiva per le distinzioni cromatiche (cfr. Deutscher 2010: 234).

tenza poetica, mantenendo a lungo costanti convenzioni strutturali che si trasmettono all’immaginario collettivo di una determinata cultura. Per fare un esempio concreto: il testo della lirica *Ins Lesebuch für die Oberstufe* (1957) di Hans Magnus Enzensberger (in Conrady 2000, 899), nel contesto in cui esorta le giovani generazioni a stare all’erta sul pericolo di oppressione sociale, caratterizza gli orari di viaggio come “più esatti” delle odi, enunciando così (interpretando i versi alla lettera) un’idea di ‘imprecisione’ come cifra di poeticità:

Lies keine Oden, mein Sohn, lies die Fahrpläne:
sie sind genauer. (I, 1-2)

È supponibile che ciascuno di noi, posto di fronte all’alternativa, tenderebbe ad attribuire maggior grado di ‘precisione’ (si intende: informativa) agli orari che non alle odi o ad altra forma poetica. Ciò dipende dalla nostra competenza intuitiva riguardo la configurazione tipica delle due grandi classi dei testi letterari e non letterari. Tale competenza influenza il nostro prototipo cognitivo di testo poetico che, nella percezione comune, è con ogni probabilità il testo lirico. Al prototipo di testo lirico sono attribuibili varie caratteristiche, tra cui la musicalità trasmessa da fenomeni fonici e ritmici, l’alta metaforicità del discorso, la polisemia lessicale (cfr. Ceserani 2005: 13). Le caratteristiche convenzionali del testo lirico, descritte negli studi di poetica, si ammette abbiano una consistenza anche come modello cognitivo, non necessariamente consapevole, di autori e lettori. A tale modello appartiene, appunto, l’imprecisione espressiva, l’ambiguità del testo poetico¹². In particolare, l’ambiguo, ciò che non è immediatamente comprensibile o comprensibile con chiarezza, può essere considerato categoria estetica da un punto di vista antropologico, secondo l’ipotesi degli universali estetici, provando a ricollegarne il concetto all’attrazione per l’ignoto, che si presume possa avere una componente innata: se l’uomo non avesse provato tale richiamo, non avrebbe affrontato i rischi e i pericoli della conquista del sapere¹³. Dal punto di vista linguistico, cui va l’attenzione del lavoro, l’ambiguità può essere vista come effetto di un modo di comunicare che sembra sfidare il principio cooperativo di Grice (1975). L’ambiguità della comunicazione poetica è giustificabile in considerazione delle diverse massime ivi vigenti¹⁴. Nel dialogo

¹² Il concetto di ambiguità è compreso nel catalogo di figure retoriche della tradizione come *equivocatio*, a descrivere il fenomeno di una parola che può significare due cose diverse.

¹³ L’argomento meriterebbe ben altro approfondimento, non realizzabile in questa sede.

¹⁴ L’espressione ambigua è tratteggiata da William Empson (1963: 234) quale mezzo congeniale alla lingua poetica nella ricerca di equilibrio tra l’‘ascetismo’ dell’espres-

interazionale, i partner della conversazione, mirando al raggiungimento di una chiara e univoca comprensione reciproca, stabiliscono un dominio comune di referenti linguistici necessari a produrre coerenza testuale; i referenti utilizzati sono più o meno determinati in base alle supposizioni del parlante su quello che sa o ancora non sa il suo interlocutore (cfr. Vater 2005: 65s.). Nella comunicazione poetica, il cui scopo fondamentale non risiede nel contenuto informativo¹⁵, è ipotizzabile che i referenti siano scarsamente determinati o autenticamente ambigui, ciò che richiede e permette uno sforzo creativo da parte dell'interprete¹⁶. Il testo poetico può caratterizzarsi proprio per l'ampio margine di libertà concesso all'interprete nel costruire rappresentazioni di senso a partire da un 'valore di verità'¹⁷ sfumato, opaco o sfuggente, del segno o dell'enunciato¹⁸. Si suppone che ogni lingua possa offrire mezzi idonei a esprimere referenti più o meno chiaramente identificabili da parte dell'interprete. La possibilità di esprimere ambiguità mediante mezzi grammaticali è stata riconosciuta da Baumgärtner e definita come «grammatische Mehrdeutigkeit» (1965: 75) grazie a esempi di combinazioni sintattiche insolite e deviazioni semantiche rispetto all'uso comune della lingua. In (1) si riporta l'esempio di utilizzazione non idiomatica del sintagma nominale «die Tränen» in co-occorrenza con il predicato «sich kurz fassen».

Un altro esempio è la frase (2), all'interno della quale i gruppi di parole «was» e «die Nacht» possono essere entrambi analizzati in funzione di soggetto o di oggetto, permettendo dunque una doppia interpretazione.

sione, che priva la parola di ogni potenzialità associativa, e l'«edonismo» che ne dissolve il senso in una molteplicità di associazioni. Nel suo nutrito saggio, Empson descrive diffusi esempi di ambiguità rilevati in testi poetici inglesi, classificandone tipi diversi: ambiguità inerenti alla scelta di parole (paragoni e antitesi, ambiguità sintattiche, paronomasie e giochi di parola), ambiguità provenienti dall'intento dell'autore di esplicitare uno stato mentale complesso o ingenerate dalla 'fausta confusione' di chi scrive senza avere ancora le idee chiare sui concetti da esprimere, ambiguità derivanti da espressioni contraddittorie e irrilevanti che impongono al lettore di 'inventare' l'interpretazione, infine le contraddizioni piene, viste come segno di una scissione mentale dell'autore degna di osservazione psicoanalitica.

¹⁵ La più nota caratterizzazione della peculiare «poetic function» (1960: 353-354) del linguaggio risale al celebre saggio *Closing Statements: Linguistics and Poetics* (1960) di Roman Jakobson.

¹⁶ La tesi relativa alla 'creatività' è riconducibile alla poetica cognitiva, che tradizionalmente la vede realizzarsi quale deviazione: «Abweichung von gewohnheitsmäßig etablierten Weisen des Redens über Sachverhalten» (Müller 2012: 13).

¹⁷ Secondo il concetto di «Wahrheitswert» in Frege (2008: 12), interpretabile come una sorta di significato lessicale prototípico del segno o enunciato.

¹⁸ Per Empson possiedono qualità estetica le espressioni linguistiche che, producendo unità nella tensione tra idee contrapposte, sono percepibili come 'belle ambiguità': «Most of the ambiguities I have considered here seem to me beautiful» (Empson 1963: 235).

- (1) Die Tränen fassen sich kurz. (Enzensberger)
- (2) Fragt nicht, was die Nacht durchschneidet. (Lavant)

Come Baumgärtner, che fa inoltre menzione di «grammatische Komplexität, grammatische Abweichung, grammatische Äquivalenz» (1965: 75), considero l’ambiguità una categoria caratterizzante, ma non la cifra esclusiva della poeticità. Nel seguito, osserverò il funzionamento della negazione nel tedesco, mirando a coglierne la potenziale ambiguità semantica e con ciò il suo possibile ruolo di indicatore di poeticità. In lavori precedenti ho prestato attenzione, con analoga finalità, ai pronomi e alla pronominalizzazione (Foschi 2009b, 2010 e 2012), mentre non conosco altre analisi dedicate al potenziale poetico di classi grammaticali chiuse. La novità che intendo marcare, rispetto alla poetica tradizionale, riguarda il tentativo di descrivere la poeticità a partire non da mezzi linguistici peculiari dei testi poetici e devianti rispetto all’espressione linguistica non letteraria o standard. L’analisi copre qui il percorso inverso, partendo dalla considerazione che le qualità espressive percepite come tipicamente poetiche non possano che provenire dal particolare uso degli stessi mezzi lessicali e grammaticali di cui dispone la comunicazione standard. L’ipotesi che si intende dimostrare è che la poeticità, qui indagata in via paradigmatica in base al criterio di ambiguità, non risulti esclusivamente dall’uso peculiare e deviante che di tali mezzi fa il testo poetico, ma che il sistema stesso disponga di mezzi utilizzabili in modo ‘non cooperativo’, ovvero in una così intesa ‘funzione poetica’.

3. Il fenomeno della negazione: polifunzionalità e ambiguità referenziale

La negazione è un meccanismo linguistico complesso che si suppone esista in tutte le lingue (cfr. Stickel 1975: 18). L’atto linguistico del negare può esprimersi in diverse varianti, tra cui *Zurückweisen* (respingere), *Bestreiten* (obiettare) – di cui *Widersprechen* (contraddirsi) e *Verneinen* (negare) –, *Ausnehmen* (escludere) e *Absprechen* (confutare) (cfr. Engel 1996: 779s.). L’alto potenziale espressivo – e immaginifico (cfr. Schrott e Jacobs 2011: 428s.) – della negazione è lampante. Denominare qualcosa (un referente, un concetto) per negarla serve a escluderla dalla mente dell’interprete, ma l’atto stesso del ‘toglierla via’ mette in risalto ciò che si nega. Descrivere uno stato di cose, esprimere un pensiero, formulare un auspicio *ex-negativo*, far ricorso all’implicito e al non detto per creare mondi paralleli, alludere al confine tra ciò che c’è e ciò che manca, l’essere e il non essere, il vero e il falso sono strategie assai sfruttate in ambito retorico e nella poesia¹⁹. La ne-

¹⁹ Al concetto interdisciplinare di negazione è stato dedicato il sesto incontro del gruppo di ricerca *Poetik und Hermeneutik* (Bad Homburg, 11-16 settembre 1972). Alla discussione,

gazione del tedesco è dotata di una particolare duttilità espressiva grazie alla copiosità dei mezzi di cui dispone, ma soprattutto per la grande libertà di posizione che può assumere l'operatore di negazione e la sua flessibilità nell'interazione con la struttura informativa²⁰. Oltre alla possibilità di negare per via implicita²¹ e morfologica, mediante affissi di negazione tipo *un* (es. *unmoralisch*), il tedesco possiede numerose espressioni di negazione, di varia tipologia. Ne fanno parte la particella di risposta *nein* (funzionalmente equivalente a una frase), avverbi e sintagmi avverbiali (es. *mitnichten*, *keineswegs*, *auf keinen Fall*), pronomi e pro-avverbi indefiniti (es. *niemand*, *nichts*, *niemals*, *nirgendwo*) e determinatori (es. *kein/e*) (Duden 2009: 906-907) e soprattutto la particella *nicht* (l'elemento di negazione per eccellenza del tedesco) (cfr. Blühdorn 2012: 32). Potendo essere utilizzate con straordinaria flessibilità, le espressioni di negazione nel tedesco, come afferma Blühdorn (447), rendono possibili sottili distinzioni semantiche, pragmatiche e stilistiche. L'ipotesi qui avallata è che la negazione possa esprimere anche comportamenti non cooperativi, risultanti in ambiguità e poeticità.

La flessibilità sintattica della negazione *nicht* è data dalla sua capacità di negare quasi ogni tipo di unità sintattica²², per es. il verbo come in (3), un costituente di frase come in (4) e (5) (es. in Blühdorn 2012: 68) o una parte del costituente, come in (6):

- (3) Maria hat ihren Mann *nicht erwürgt*.
- (4) Maria hat *nicht ihren Mann* erwürgt.
- (5) *Nicht Maria* hat ihren Mann erwürgt.
- (6) Der bislang *nicht identifizierte* Mann ist vermutlich erwürgt worden.

affrontata con ottica privilegiata per le possibilità descrittive offerte dalla linguistica, parteciparono filosofi, sociologi, storici, storici dell'arte, studiosi di letteratura e, ovviamente, linguisti. La documentazione dei lavori, curata da Harald Weinrich, è uscita nel 1975.

²⁰ La tesi è documentata in Blühdorn (2012), la più recente e completa descrizione della negazione del tedesco in prospettiva sintattica, semantica e prosodica. L'opera valuta e rielabora i maggiori risultati delle ricerche precedenti: per una sinossi ragionata cfr. ivi: 31s., per lo stato dell'arte l'indice bibliografico.

²¹ Esiste anche la possibilità di realizzare un atto di negazione anche senza utilizzare formulazioni esplicite o operatori sintattici di negazione, cfr. ad es. la risposta [B] alla questione [A] posta in un forum di discussione (fonte: <<<https://de.answers.yahoo.com>>>): «[A] 153 cm klein stehen mir auch lange Kleider? [B] An deiner Stelle würde ich ein Kleid wählen, dass gerade noch das Knie umspielt». Sul fenomeno della negazione pragmatica cfr. Duden (2009: 905).

²² A esclusione soprattutto di aggettivi e pronomi indefiniti in funzione referenziale e particelle modali (cfr. Blühdorn 2012: 139 e 445).

Nelle frasi (3)-(5), in cui si nega il verbo o un costituente della frase, la portata della negazione riguarda l'intera proposizione. Per tutte e tre le frasi sarebbe allora possibile la stessa parafrasi, quale riportata in (7):

- (7) Es ist nicht der Fall, dass Maria ihren Mann erwürgt hat.

Se l'espressione negata è interna al costituente, come in (6), la portata della negazione resta invece entro i limiti del costituente stesso (cfr. Blühdorn 2012: 293s.). Nell'esempio (6), la negazione riguarda lo stato di cose descritto dalla forma verbale «*identifiziert*», compresa nel costituente; la fatticità della proposizione (ein Mann ist vermutlich erwürgt worden) non è compromessa dalla negazione.

Con la negazione, l'autore contrassegna un'espressione come inadeguata (non selezionabile) per uno specifico luogo del discorso (cfr. Blühdorn 2012: 255). Se l'espressione negata è un costituente, la non selezionabilità si trasmette, in linea di massima, all'espressione più complessa di cui il costituente negato fa parte (per es. la frase). Si può in tal senso osservare che la portata semantica della negazione oltrepassi i confini del costituente negato (cfr. Blühdorn 2012: 449).

Dal punto di vista del dialogo interazionale, la negazione è interpretata come una strategia di *recipient design*²³ valida a bloccare ed escludere le false interpretazioni che il parlante presume siano entrate nel dominio concettuale del suo interlocutore, dunque a ristabilire la base di riferimento comune su cui fondare la comprensione reciproca (cfr. Deppermann e Blühdorn 2013: 9). La negazione è vista in tal senso come tecnica per indurre a correggere una falsa interpretazione del referente e postulare una realtà alternativa²⁴. Possono essere oggetto della negazione *nicht* stati di cose (di cui si nega la fatticità), proposizioni (di cui si nega la veridicità) o interi atti

²³ Il concetto di «*recipient design*», sviluppato in ambito di analisi conversazionale (cfr. Schmitt e Knöbl 2013: 247), fa riferimento alle manifestazioni empiriche del modo in cui il parlante formula enunciati avendo in mente un determinato interlocutore, nonché delle sue presupposizioni concernenti l'interlocutore stesso. Deppermann e Blühdorn (2013) utilizzano al riguardo, più precisamente, il termine «*Adressatenzuschmitt*» (7-8).

²⁴ L'uso della negazione come strategia correttiva può essere recepito come pleonastico, in particolare nel testo scritto. Nel seguente esempio (brano tratto da una lettera del direttore di una rivista online), l'enunciato negativo [A] è seguito da un secondo enunciato [B] di correzione della (falsa) interpretazione che l'autore presume la sua lettrice ideale abbia ricavato dal testo precedente: «Verstehen Sie mich bitte nicht falsch – [A] ich sage nicht, Sie sollten nichts mehr für Ihr Äußeres tun. [B] Was ich Ihnen nur näher bringen möchte: Werden Sie sich *bewusst* darüber, welch obszönes Spiel die Schönheitsindustrie mit Ihnen spielt, um an Ihr Geld heran zu kommen» (fonte: <<http://christian-sander.net/>>, 11/2013).

linguistici (di cui si nega l'auspicabilità). Possono svolgere ruolo semantico di oggetto negato sia espressioni referenziali (vale a dire espressioni che rimandano a entità di un determinato dominio concettuale, nel quale sono messe in relazione tra loro e con i partner della comunicazione), sia espressioni non referenziali e meramente descrittive (Blühdorn 2012: 69). Con la negazione dell'espressione non referenziale si intende che la descrizione di uno stato di cose (ad es. quella resa dal verbo «erwürgen») non si addice ai referenti (es. «Maria, ihren Mann»). Con la negazione di un'espressione referenziale, si intende che il referente non è congruente con la descrizione dello stato di cose e che lo stato di cose descritto necessita un referente diverso (Blühdorn 2012: 72). La posizione di *nicht* e la struttura informativa mediata dalla prosodia permettono di enucleare l'elemento che necessita di correzione. L'espressione negata è sintatticamente riconoscibile per la posizione di *nicht* alla sua sinistra, come sottolineato dalla scrittura corsiva negli es. (8)-(10), oltre che per fattori prosodici (qui non evidenziati).

- (8) Maria hat ihren Mann *nicht erwürgt*, sondern erschossen.
- (9) Maria hat *nicht ihren Mann*, sie hat ihre Schwiegermutter erwürgt.
- (10) *Nicht Maria* hat ihren Mann erwürgt. Lucia hat ihren Mann erwürgt.

Negli esempi (8)-(10) è esplicitata la correzione dell'elemento negato. Dal punto di vista della strategia comunicativa, questa scelta espressiva risponde a criteri ottimali. La negazione costringe infatti l'interprete a costruirsi un referente alternativo rispetto al costituente negato. Il compito non è difficile, se gli vengono date indicazioni per farlo. Se viceversa la negazione non è affiancata da adeguata esplicitazione del referente alternativo, l'interprete deve cercarselo da sé (cfr. Blühdorn 2012: 294). Il compito è meno semplice di quanto sembri, in quanto la proposizione negativa, come già osservato da Stickel (1975: 455), non sempre è in opposizione polare e semanticamente equivalente alla proposizione affermativa²⁵. Se il focus della negazione è su un determinato costituente, e il contesto non offre indicazione sul referente alternativo a quello espresso dal costituente negato, le possibilità alternative alla negazione possono essere varie, come può dimostrare uno qualsiasi degli esempi (8a)-(10a).

²⁵ Weinrich (1975: 57) classifica il cosiddetto morfema di negazione *nicht* in opposizione binaria al morfema di affermazione (\emptyset), interpretando così l'uso alternativo dei due morfemi come funzionale a trasmettere due istruzioni di segno opposto (revocare o mantenere la propria interpretazione). Nella più modulata descrizione di Seiler (1977: 80), la negazione *nicht* si pone idealmente nello spazio compreso tra i due poli dell'affermazione e della negazione. Per tale motivo, affermare qualcosa o negare il suo contrario, dal punto di vista espressivo, non sono la stessa cosa.

- (8a) Maria hat ihren Mann *nicht erwürgt*. (Sondern?).
- (9a) Maria hat *nicht ihren Mann* erwürgt. (Wen hat sie erwürgt?).
- (10a) *Nicht Maria* hat ihren Mann erwürgt. (Welche Frau hat ihren Mann erwürgt?).

Frasi con negazione non contenenti dati sufficienti a permettere la costruzione di un'alternativa per l'espressione negata mostrano un uso non cooperativo della negazione. Similmente può essere valutato il caso in cui la particella di negazione *nicht* è a sinistra di un costituente non delimitabile in base a criteri solo sintattici. Nell'es. (11) (tratto da Blühdorn 2012: 312)²⁶, all'interno dell'espressione negata («die Puppe ihrer Tochter») la prosodia evidenzia il nucleo che necessita di un'alternativa («Tochter»):

- (11) Maria hat **nicht** die puppe ihrer /^{TOCH}ter // sondern die puppe ihrer **NIC**\te gewaschen.

Nella battuta tratta dal dialogo tra psicoanalista e paziente compreso in Deppermann e Blühdorn (2013: 24), trascritta con grafia semplificata in (12), la paziente pone tre accenti, rendendo l'enunciato non comprensibile, in quanto l'interlocutore non è in grado di determinare per quale espressione deve cercare un'alternativa («entsetzlich», «entsetzlich weh tun» oppure «entsetzlich weh tun wollen»?):

- (12) ich glaube auch sie würden mir nich[t] ent^{SETZ}lich ^{WEH} tun ^{WOL}len.

Se l'accento prosodico non è avvertibile, come per vincoli di medialità nel testo scritto, la negazione *nicht* a sinistra di un costituente non delimitabile in base a criteri solo sintattici può essere fonte di ambiguità interpretativa.

Date tali ipotesi relative al possibile uso poetico della negazione, passeremo nel seguito a osservare l'uso della negazione in poesia.

4. La negazione in poesia

Date le sue caratteristiche di duttilità, si presume che la negazione sia uno strumento molto ben sfruttato nella poesia tedesca. Una prima inda-

²⁶ I segni di evidenziazione rispettano l'originale e scelte conformi alle convenzioni di trascrizione dei fenomeni dell'oralità. Nello specifico: il grassetto segnala la negazione, la sottolineatura il nucleo negato, il maiuscolo la sillaba accentata, la barra verticale il battere o levare, la doppia barra la pausa. Nell'esempio, la prosodia enuclea sia l'espressione negata, sia la correzione.

gine non sistematica, mirante all’osservazione del fenomeno più che ai suoi indici di frequenza, non lascia dubbi in materia. Come riportato nelle seguenti osservazioni, la negazione in poesia mostra una frequenza d’uso tendenzialmente non alta (par. 4.1) e un alto grado di funzionalità. Gli esempi di *nicht* osservati in testi lirici ‘canonici’ del Novecento – ho considerato tali le poesie comprese nell’antologia Conrady (2000) – documentano usi della negazione con funzionalità varia. Nel seguito, ne descrivo gli usi funzionali alla ricerca di un’espressività ‘generica’, descrivibile in termini retorici (parr. 4.2, 4.3, 4.4, 4.5) e di tematizzazione della negatività (par. 4.6), usi che, pur se documentati in poesia, non considero di per sé ‘poetici’. Altri esempi testimoniano invece un uso ‘poetico’ della negazione, finalizzato all’espressione di ambiguità e rilevabile in base agli indicatori descritti nel precedente capitolo (par. 4.7).

4.1 Frequenza d’uso

Un’indagine pilota sulla frequenza dell’operatore di negazione *nicht*, compiuto su un campione di 30 testi lirici del Novecento²⁷, evidenzia un rapporto assoluto di frasi negative e affermative pari a circa uno a nove²⁸. Di fronte all’alto numero (19) di liriche contenenti nessuna o una sola parola di negazione (sette liriche), si pone un piccolo drappello di quattro poesie contenenti una discreta quantità di *nicht* (da tre a sei). Risulta pertanto evidente che l’alta frequenza di negazioni nel testo lirico rappresenta l’eccezione e non la norma. Per tale motivo sarà interessante dedicare una particolare attenzione al fenomeno della negazione nel testo

²⁷ L’indagine, effettuata insieme agli studenti di tedesco del primo anno del corso di laurea magistrale in Traduzione Letteraria e Saggistica (Università di Pisa, anno accademico 2013-14), riguarda 30 poesie comprese nella raccolta antologica curata a scopi didattici da S. Grazzini, docente di letteratura tedesca del corso. La scelta, rispondente a criteri in parte casuali, riguarda i seguenti testi (scritti tra il 1892 e il 1943): *Gigerlette*, *Lied in der Nacht*, *Das Mädchen ohne Bräutigam*, *Mittagessen* (*Berliner Erinnerung*) (O.J. Bierbaum); *Brigitte B.* (F. Wedekind); *Galgenberg*, *Bundeslied der Galgenbrüder*, *Der Werwolf*, *Der Latzenzaun*, *Das Gebet*, *Das Huhn* (Ch. Morgenstern); *Wenn um der zinnen* (S. George); *Träume, die in deinen Tiefen wallen*, *Der Panther* (*Im Jardin des Plantes, Paris*), *Archäischer Torso Apollos*, *Das Karussell* (*Jardin du Luxembourg*), *Die Städte aber wollen nur das ihre* (R.M. Rilke); *Die Irren*, *Die Dämonen der Stadt*, *Die Vorstadt* (G. Heym); *Weltende* (J. van Hoddis); *Der Nervenschwache*, *Kreuzberg* (E. Blass); *Eva*, *Weltende*, *Eros*, *Sulamith*, *Mein blaues Klavier* (E. Lasker-Schüler); *Kleine Aster*, *Schöne Jugend* (G. Benn). Questa selezione di poesie concerne unicamente l’indagine delle frequenze e non il resto dell’analisi.

²⁸ Sono state contate 264 frasi affermative e 29 negative (oltre a otto interrogative e 13 esclamative, di cui una negativa). Il dato ottenuto sembra confermare essenzialmente quanto asserito da Weinrich (1975: 440), secondo cui le frasi negative sono utilizzate in rapporto di circa uno a cinque-dieci rispetto alle affermative.

che lascia registrare la massima frequenza d'uso di *nicht*. Si tratta della poesia *Archaïscher Torso Apollos* di Rainer Maria Rilke, proveniente dalla raccolta *Der neuen Gedichte anderer Teil* (1908), di cui mi occuperò nel paragrafo che segue.

4.2 Alta frequenza d'uso

Riportiamo in (13) il testo della poesia *Archaïscher Torso Apollos* di Rilke²⁹:

- (13) ¹[Wir kannten **nicht** sein unerhörtes Haupt,
darin die Augenäpfel reiften]. ²[Aber
sein Torso glüht noch wie ein Kandelaber,
in dem sein Schauen, nur zurückgeschraubt,
sich hält und glänzt]. ³[Sonst könnte **nicht** der Bug
der Brust dich blenden], und ⁴[im leisen Drehen
der Lenden könnte **nicht** ein Lächeln gehen
zu jener Mitte, die die Zeugung trug].
⁵[Sonst stünde dieser Stein entstellt und kurz
unter der Schultern durchsichtigem Sturz]
und ⁶[flimmerte **nicht** so wie Raubtierfelle];
und ⁷[bräche **nicht** aus allen seinen Rändern
aus wie ein Stern]: ⁸[denn da ist keine Stelle,
die dich **nicht** sieht]. ⁹[Du mußt dein Leben ändern].

È lecito pensare, a una prima lettura, che le molte negazioni del testo servano a formulare in maniera plastica l'idea centrale della poesia, la visione *ex-negativo* veicolata dallo sguardo inconsistente del torso privo di pupille. L'attenzione per le singole negazioni del testo, di cui nel seguito, mira a indagarne altre possibili funzioni.

Il testo consiste di nove frasi principali o coordinate, sei delle quali contenenti una negazione. In un unico caso (frase 8), la negazione «*nicht*» si colloca a sinistra del predicato della secondaria. Nella maggior parte dei casi (frasi 1, 3, 4, 6, 7), è a sinistra di un costituente. La prima proposizione negata è interpretabile come segue:

- [1] Es ist nicht der Fall, dass wir sein unerhörtes Haupt, darin die Augenäpfel reiften, kannten.

²⁹ Fonte del testo l'edizione citata in bibliografia (Rilke 1919: 1).

Le frasi 3 e 4 sono coordinate. In entrambi le frasi il predicato, al modo congiuntivo, esprime la protasi di un'apodosi. La protasi, trasmessa in modo implicito mediante il connettore negativo-condizionale «sonst» ('wenn das nicht der Fall wäre') che rimanda alla frase 2, è parafrasabile come segue:

- [2] wenn der Torso nicht mehr glühte wie ein Kandelaber, in dem sein Schauen, nur zurückgeschraubt, sich hält und glänzt.

La doppia apodosi, ciascuna contenente una negazione, è interpretabile nel modo seguente:

- [3] ...dann bestünde nicht die Möglichkeit, dass es der Fall wäre, dass der Bug der Brust dich blendete.
- [4] ... dann bestünde nicht die Möglichkeit, dass es der Fall wäre, dass im leisen Drehen der Lenden ein. Lächeln ginge zu jener Mitte, die die Zeugung trug.

Il periodo successivo, costituito dalla frase 5 e dalle frasi negative coordinate 6 e 7, è strutturato in modo simmetrico al precedente. Anche in questo caso, il connettore «sonst» permette di ricostruire la protasi come già enunciato in [2]. Da cui l'apodosi, espressa positivamente nella frase 5 e negativamente nelle frasi successive, da interpretare come segue:

- [5] ... dann stünde dieser Stein entstellt und kurz unter dem durchsichtigen Sturz der Schultern.
- [6] ... und es wäre nicht der Fall, dass [er] so wie Raubtierfelle flimmerte.
- [7] ... und es wäre nicht der Fall, dass [er] aus allen seinen Rändern ausbräche wie ein Stern.

Le osservazioni fin qui raccolte valgono a rilevare nel testo di Rilke una complessità strutturale che rende il senso delle proposizioni e i significati del testo non immediatamente accessibili. L'elevato numero di negazioni contribuisce al complesso disegno sintattico e alle difficoltà interpretative, spesso imponendo all'interprete un percorso di comprensione *ex-negativo* e involuto. Ciò si conferma osservando l'ultimo caso di proposizione negata (frase 8) che in realtà comprende una doppia negazione, palesando pertanto un nucleo proposizionale affermativo, come esplicitato in [8a]:

- [8] da ist keine Stelle, von der es nicht der Fall ist, dass sie dich sieht.
- [8a] von allen Stellen ist es der Fall, dass sie dich sehen.

Fin qui l'analisi mostra, come già detto, che l'alta densità di negazioni contribuisce a configurare un testo di elevata complessità strutturale³⁰.

³⁰ Anche la complessità è a volte considerata criterio di poeticità, come fa ad es. Baumgärtner nel riferimento alla categoria *grammatische Komplexität*, già menzionata in § 2.

Oltre a ciò, molte negazioni apportano al testo di Rilke un certo grado di ambiguità, che spetta all’interprete risolvere. Nei primi cinque esempi osservati, la portata semantica della negazione potrebbe oltrepassare i confini del costituente a destra dell’operatore «*nicht*» e comprendere il verbo finito. L’espressione negata e il significato della frase possono ogni volta interpretarsi in due modi diversi. Ad es. il significato della prima frase cambia a seconda se si interpreta l’espressione negata in senso ampliato («*sein unerhörtes Haupt, darin die Augenäpfel reiften, kannten*») o ristretto («*sein unerhörtes Haupt, darin die Augenäpfel reiften*»). Nel primo caso si verrebbe a escludere la possibilità di riferire al «*wir*» l’atto del conoscere, trasmesso dalla forma verbale «*kannten*»³¹. È possibile pensare che il soggetto «*wir*» facesse qualcos’altro, eventualmente in relazione al capo del torso, per es. che lo contemplasse. L’interpretazione ristretta del costituente negato escluderebbe invece che il «*wir*» conoscesse il capo inaudito (della statua di Apollo) in cui maturavano le pupille, lasciando intendere che conoscesse qualcos’altro (le rimanenti parti della statua di Apollo?). Nella seconda frase della poesia si afferma che il torso di Apollo continua a rilucere come un candelabro in cui permane e risplende il suo contemplare³². La situazione così descritta fa da premessa alle due successive, rese *ex-negativo* nelle frasi 3 e 4. Interpretando la portata della negazione come ampliata al verbo, come sembrerebbe più sensato, il significato delle frasi, introdotte dalla premessa [2] «se il torso di Apollo non continuasse a rilucere...» può essere riformulato come segue:

- [3a] ... la curva del suo petto non potrebbe abbagliarti [= potrebbe darsi qualsiasi altro caso, ma non che la curva del suo petto ti abbagli].
- [4a] ... non potrebbe scorrere un sorriso verso quel centro che produsse il concepimento [= potrebbe darsi qualsiasi altro caso, ma non che scorra un sorriso verso quel centro che produsse il compimento].

Se, viceversa, si interpretasse la portata della negazione limitatamente al costituente, si avrebbe:

³¹ Sia Vincenzo Errante (Rilke 1951) sia Giacomo Cacciapaglia (Rilke 1992) traducono qui la forma di preterito tedesco *kannten* con il passato remoto italiano *conoscessi*. È però lecito immaginare che l’evento focalizzato dal verbo abbia una certa durata, ciò che in italiano si esprime con l’imperfetto continuo.

³² Il sintagma «*sein Schauen*» è descritto con l’attributo «*nur zurückgeschraubt*», tradotto da Cacciapaglia «il suo sguardo, solo indietro volto» (Rilke 1992, 194). Errante mette in relazione l’attributo al candelabro, «in cui dura e risplende, / anche smorzata, la superna luce» (Rilke 1951, 279). È probabilmente da intendersi che la perdita del capo ha solo ridotto e non spento la bellezza della statua.

- [3b] ... non la curva del suo petto potrebbe abbagliarti [= qualcos'altro potrebbe abbagliarti].
- [4b] ... non un sorriso potrebbe scorrere nel lieve volgere dei lombi verso quel centro che produsse il concepimento [= qualcos'altro potrebbe scorrere...].

Discorso analogo vale per le frasi 6 e 7 (introdotte dalla frase 5) e le relative varianti interpretative, collegate alle diverse possibilità di considerare la portata della negazione, vale a dire estesa al verbo finito (varianti *a* dei numeri sottostanti) o limitata al costituente a destra di «*nicht*» (varianti *b*):

- [6a] ... [questa pietra] non scintillerebbe così, come pelle di belva [= potrebbe darsi qualsiasi altro caso, ma non che questa pietra scintilli...]
- [7a] ... [questa pietra] non eromperebbe da ogni orlo come un astro [= potrebbe darsi qualsiasi altro caso, ma non che questa pietra erompa...]
- [6b] ... non così, come pelle di belva, scintillerebbe [questa pietra] [= ma potrebbe scintillare in altro modo]
- [7b] ... non da ogni orlo eromperebbe, come un astro, [questa pietra] [= ma potrebbe erompare da un'altra parte]

Per via della struttura sintattica, nei casi osservati l'interpretazione della negazione lascia un margine di ambiguità e spetta all'interprete decidere quale lettura privilegiare. Per senso comune e nel contesto tematico complessivo della poesia si tenderà a optare per le varianti [a]. Da non trascurare, peraltro, è che nelle frasi 4 e 7 si presenta, in maniera simmetrica tra le due frasi, una struttura marcata con dislocazione nel *Nachfeld* di un costituente («*zu jener Mitte, die die Zeugung trug*» nella frase 4; «*wie ein Stern*» in 7). In entrambi i casi, il costituente a destra della negazione «*nicht*» («*ein Lächeln*» in 4; «*aus allen seinen Rändern*» in 7) resta isolato in detta collocazione. Degno di nota, in particolare, il rilievo che, nella successione lineare della frase 7, assumono le parole «*allen seinen Rändern*», ‘incorniate’ tra due «*aus*». L'interpretazione potrà tenere conto di questi segnali inviati dal testo, in particolare se si crede, come suggerisce De Angelis, che in Rilke sia veicolo di *Gestaltung* poetica la «variazione sul minimo» (1987: 107), ciò che rende ogni parola carica e densa, ogni collocazione sintattica significativa. Anche in questa poesia, metrica e sintassi sembrano concorrere a raffigurare l'inconsueta via che porta all'esperienza di una realtà posta oltre la dimensione quotidiana.

L'alto numero di negazioni, elevando il grado di complessità strutturale e trasmettendo una certa ambiguità espressiva, contribuisce a rendere il processo di comprensione oltremodo tortuoso, laddove ogni inciampo sul percorso dell'ovvia può intendersi non come ostacolo, bensì come progresso in direzione della conoscenza ‘altra’.

Nei paragrafi che seguono rinuncerò, per economia di discorso, ad approfondire l'analisi degli esempi nei testi.

4.3 Uso retorico

La negazione può essere utilizzata a scopi retorici, in espressioni variamente classificabili secondo il tradizionale catalogo di figure retoriche. Per alcune classi di figure, come ad es. pleonasmi (v. nota 24), eufemismi, litoti, l'uso della negazione sembra più probabile nella comunicazione quotidiana che in poesia. A volte può risultare comunicativamente più efficace un'espressione negativa, ad es. la litote «*Verstehen Sie mich bitte nicht falsch*», della variante affermativa («*Verstehen Sie mich bitte richtig*»). Lo stesso vale per l'espressività poetica. L'intenzione degli imperativi negativi contenuti nel testo (14), a partire dal titolo, risulta chiara solo alla lettura dell'ultimo verso e alla comprensione del tema della poesia, l'abbandono dell'amata/o.

- (14) sag nicht wir fahrn wohin du willst
 steig nicht im erstbesten hotel ab
 sieh mich nicht andauernd an
 bleib nicht eine ganze stunde da
 stammle nicht du müßtest heim
 renne nicht vor mir her
 dreh dich nicht um
 heb nicht die hand
 wink mir nicht zu
 fahr nicht (Róża Domaścyna, *Hol mich nicht ab wenn ich komme*, s.d., I, 4-10)

4.4 Uso strutturante

Nei testi poetici sono alquanto frequenti, nel Novecento forse più frequenti delle figure di parola, le figure di costruzione con *nicht*, come ad es. il chiasmo in (15):

- (15) Die Ferne ist es nicht und nicht die Nähe (Manfred Hausmann, *Liebe*, s.d., II, 1)

Se le figure di costruzione con parole di negazione, ad es. i paralleli-sintattici, sono presenti in ampie sezioni dei testi poetici, si può parlare di un peculiare uso della negazione a fini strutturanti. In (16) ad es. la parola «*nicht*» compare nella stessa posizione in ogni verso della II e III strofa, realizzando un disegno strutturale di evidente simmetria con i primi sei versi (I strofa), privi di negazione:

- (16) das nicht Sagbare
 das nicht Erfahrbare
 das nicht Entscheidbare
 das nicht Erreichbare
 das nicht Wiederholbare
 das nicht Beendbare

das nicht Beendbare nicht beenden (Helmut Heissenbüttel, *das Sagbare sagen*, s.d., II-III, 7-13)

4.5 Uso ridondante

Un altro uso espressivo della negazione è esemplificato nella poesia riportata in (17). Le prime due strofe rispondono *ex negativo* al tema del testo espresso nel titolo («Für wen ich singe»). Prima di caratterizzare, come avviene solo nella terza strofa, il suo interlocutore ideale (lo «ihr» per cui compone i suoi versi), l’io lirico lo tratteggia con procedimento *ad excludendum* ripetuto quattro volte («nicht für euch...») in posizione simmetrica (vv. I, 1; I, 10; II, 1, II, 10). Secondo la massima di economia comunicativa, le prime due strofe sarebbero inutili, in quanto la comunicazione essenziale (la risposta all’interrogativo compreso nel titolo) è espressa in modo diretto, affermativo, nella III strofa.

- (17) Ich singe nicht für euch,
 ihr, die ihr eure Riemen enger schnallt,
 wenn es um Höheres geht.
 Ihr, bis zum Rand voller Gefühlsmatsch,
 ihr, die ihr nichts so hasst
 wie eure eigenen verschwärten Leiber,
 die ihr euch noch in Fahnen wickelt,
 Hymnen singt,
 wenn euch der Strahlengürtel schnürt.
 Und nicht für euch,
 ihr high-life Spießer mit der
 Architektenideologie,
 ihr frankophilen Käselutscher,
 ihr, die ihr nichts so liebt
 wie eure eigenen parfümierten Pöter,
 ihr, die ihr euch nicht schämt
 den Biermann aufzulegen,
 weil der so herrlich revolutionär ist.
 Nein, für euch nicht.

Ich singe nicht für euch,
 ihr vollgestopften Allesfresser mit der
 Tischfeuerzeugkultur.
 Ihr, die ihr eure Frauen so wie
 Steaks behandelt und vor

Rührung schluchzt, wenn eure fetten Köter sterben. Die ihr grinst, wenn ihr andamals denkt, wie über einen Herrenwitz. Und nicht für euch, die ihr nur lebt, weil hier zuviel und anderswo zuwenig Brot herumliegt. Tempelstufenhocker, ihr, die ihr nichts so liebt wie eure eigenen bemalten Bäuche, die ihr mit blöden Haschisch-Lächeln eure gesetzlosen Gesetze vor euch hin lallt. Nein, für euch nicht.

Ich sing für euch,
die ihr die feige Weisheit eurer Heldenväter
vom sogenannten
Lauf der Welt in alle Winde schlagt
und einfach ausprobiert,
was richtig läuft [...]. (Franz Josef Degenhardt, *Für wen ich singe*, 1967, I-III, 1-44)

4.6 Tematizzazione della negatività

La sostanzivazione di lessemi di negazione (altro uso classificabile in termini retorici) serve a tematizzare la negatività. Quest'uso, frequente anche in ambito filosofico (cfr. ad es. la seguente citazione tratta dalla *Einführung in die Metaphysik* [1935] di Martin Heidegger: «Warum ist überhaupt Seiendes und nicht vielmehr Nichts?», 1976, 22), per la poesia può essere funzionale all'autoreferenzialità del discorso e alla costruzione di un 'nuovo senso' (cfr. Luhmann 1975: 202). Osserviamo un esempio del genere nella personificazione dei pronomi indefiniti «Niemand» e «Nichts» e dei relativi composti («Nichts-» e «Niemandsrose») realizzato nel testo lirico *Psalm* (1963) di Celan, parzialmente riportato in (18):

- (18) Niemand knetet uns wieder aus Erde und Lehm,
niemand bespricht unsren Staub.
Niemand.

Gelobt seist du, Niemand.
Dir zulieb wollen
wir blühn.
Dir
Entgegen.

Ein Nichts
waren wir, sind wir, werden
wir bleiben, blühend:
die Nichts-, die
Niemandsrose. [...] (1963, I-III, 1-13)

4.7 Usi ambigui

Le espressioni negative nelle poesie di frequente mettono a fuoco un determinato costituente internamente alla proposizione negata. Nel contempo, è raro che le negazioni siano seguite da esplicitazione della correzione, come richiederebbe il modello comunicativo ottimale. L'alternativa resta in tal modo aperta all'interpretazione e spesso ambigua. In (19) ad es. il referente da escludere è chiaro («der überschäumende Jubel der Jugend»), così come il contenuto della proposizione (19a). Il testo, nel contesto immediato in cui compare la negazione, non offre indicazioni che permettano di rappresentarsi un nuovo referente. Una possibilità sarebbe di concepirlo di segno diametralmente opposto rispetto a quello negato, con risultati poco verosimili («?die nüchterne Beklemmung des Alters»).

(19) Nicht mit der Jugend
 Überschäumendem Jubel erlebte ich das Wunder
 Deines Nahns. (Agnes Miegel, *An den Führer*, 1940, I, 1-2)

(19a) Es ist nicht der Fall, dass ich das Wunder deines Nahns mit dem
 überschäumenden Jubel der Jugend erlebte

Un altro esempio di latente ambiguità trasmessa dalla negazione *nicht* collocata a sinistra di uno specifico costituente si nota in (20). Al v. 1 la poesia presenta una proposizione negata, il cui significato è da interpretarsi come: «Es ist nicht der Fall, dass ich deine Träume stören will». Il v. 3 esprime una sorta di alternativa alla proposizione negata: l'io lirico afferma prima di non voler fare una cosa («deine Träume stören») e poi di voler fare qualcos'altro («nur deine Atemzüge hören und bei dir sein»). L'apparente innocenza dell'intento dell'io lirico è messa in dubbio dal focus della negazione («deine Träume») che permette di cogliere la seguente *nuance* di significato: «ich will nicht deine Träume stören, ich will etwas anderes stören (das einen Bezug zu dir hat)». Rilevare questo significato può portare a leggere i versi seguenti dalla prospettiva di una sottile violenza perpetrata dall'io nei confronti del tu, il suo vegliare percepito come intromissione nella sfera del silenzio notturno che non gli appartiene più, nel momento in cui l'io lo disturba, origliando il rumore dei suoi sospiri, prestando orecchio solo a quelli, invadendo la sfera stessa della sua individualità.

(20) Ich will nicht deine Träume stören.
 Die stummen Nächte bleiben dein.
 Ich will nur deine Atemzüge hören
 Und bei dir sein. (Dagmar Nick, *Nachtwache*, 1959, I, 1-4)

Il fenomeno per cui il costituente negato risulta di incerta interpretazione è alquanto frequente nei testi poetici. Negli esempi seguenti si danno sempre due diverse possibili interpretazioni: in (21) «enden» oppure «enden gerecht»; in (22) «über die Mauer» o «über die Mauer zum Nachbarn»; in (23) «der Gruß» come pure «der Gruß aus dem Nichts».

- (21) Zeichen, Farben, es ist
ein Spiel, ich bin bedenklich,
es möchte nicht enden
gerecht. (Johannes Bobrowski, *Immer zu benennen*, 1961, II, 1-4)
- (22) Unser Atem
hebt sich nicht
über die Mauer
zum Nachbarn. (Olly Komenda-Soentgerath, *Individuum*, s.d., I, 7-10)
- (23) Geschrieben wird nicht
Der Gruß aus dem Nichts. (Heinz Czechowski, *Flußfahrt*, s.d., II, 4-5)

Per poter disambiguare i casi, sarebbe necessario percepire l'accento prosodico, cosa che il *medium* scritto non permette di fare. Lo schema metrico non sembra agevolare l'identificazione dell'accento prosodico, al contrario. Ad es. in (23) in base allo schema metrico risultano parimente accentate le due parole chiave «Gruß» e «Nichts» (23a).

- (23a) Geschrieben wird nicht
Der Grúß aus dem Níchts

Nella poesia riportata in (24), l'ambiguità di interpretazione risulta dalla posizione della particella di negazione «nicht» al centro di ogni verso, in mezzo a due diversi costituenti. Anche in questo caso lo schema metrico, esemplificato in (24a), contribuisce a offuscare i confini del nucleo negato.

- (24) Noch bin ich nicht angekommen
bei euch nicht bei mir
bei uns nicht bei dir
am Tag nicht im Traum
im Ton nicht im Baum
mit Rad nicht mit Bahn [...] (Michael Wüstefeld, *Kleines Rondeau*, 1986-1987, I, 1-6)
- (24a) Nóch bin ich nícht angekómmen
bei eúch nícht bei mír
bei úns nícht bei dír
am Tág nícht im Traúm
im Tón nícht im Baúm
mit Rád nícht mit Báhn...

5. Conclusione

Partendo dall'intento di indagare la funzionalità 'poetica' di una classe grammaticale chiusa, l'analisi ha avuto a oggetto la poeticità della negazione e l'uso della negazione nella poesia tedesca del Novecento, come sulla base dei testi contenuti nell'antologia lirica Conrady (2000). La descrizione grammaticale della negazione tedesca ha permesso di classificare la particella di negazione *nicht* come indicatore di poeticità nel caso in cui la negazione compaia in contesto privo di indicazioni utili a costruire il referente alternativo a quello negato o in cui la frase con negazione non fornisca dati sufficienti a enucleare l'espressione negata. L'analisi delle liriche ha rilevato una frequenza d'uso della negazione in poesia in linea con l'uso nella comunicazione standard, ma distribuita in modo differente, con un alto numero di liriche prive di negazioni contrapposto a un esiguo numero di testi con alta densità di negazioni. Gli usi osservati della negazione in poesia sono stati ricondotti a varie finalità, valutate come genericamente espressive: parole di negazione utilizzate a fini retorici e strutturanti, per tematizzare la negatività o dare espressione a una particolare poetica, come nel caso trattato analiticamente del testo di Rilke. È stato possibile documentare, come da ipotesi iniziale, il peculiare uso della negazione in funzione poetica, nell'accezione qui utilizzata del termine. Le espressioni negative presenti nelle liriche hanno spesso mostrato usi non cooperativi della negazione che mette a fuoco un determinato costituente, senza offrire dati certi per la correzione interpretativa del referente o concetto escluso, oppure agisce su un costituente dai confini sintattici non chiari, anche in contesti in cui lo schema metrico impedisce, più che aiutare, l'identificazione dell'accento prosodico e del nucleo negato.

Pur non andando oltre il rilevamento dei fenomeni, cui potrebbero far seguito il computo sistematico delle frequenze e l'analisi puntuale dei singoli usi, funzionali al rilevamento di stili peculiari a singoli autori o epoche e all'interpretazione dei testi, l'analisi ha mostrato la possibilità di enucleare categorie grammaticali del sistema linguistico idonee a trasmettere contenuti informativi dai contorni sfumati, più allusivi che didascalici, e ne ha saggiato l'uso in poesia. Il lavoro ha così illustrato la possibilità di osservare un fenomeno grammaticale nella sua funzionalità 'poetica' da un lato, dall'altro nel suo uso concreto nei testi 'poetici', quale doppio percorso utile a enucleare con strumenti linguistici la poeticità dei testi.

Bibliografia

Aumüller Matthias 2005, *Innere Form und Poetizität. Die Theorie Aleksandr Potebnjas in ihrem begriffsgeschichtlichen Kontext*, Lang, Frankfurt am Main.

- Auer Peter 2013, *Über den Topos der verlorenen Einheit der Germanistik*, «LILI – Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik», 172 (43): 16-28.
- Ballestracci Sabrina 2013, *Stili e testi in lingua tedesca. Strumenti per l'analisi*, Carocci, Roma.
- Baumgärtner Klaus 1965, *Formale Erklärung poetischer Texte*, in H. Kreuzer, R. Gunzenhäuser (Hrsgg.), *Mathematik und Dichtung. Versuche zur Frage einer exakten Literaturwissenschaft*, Nymphenburger, München: 67-84.
- Bierwisch Manfred 2008, *Linguistik, Poetik, Ästhetik*, «LILI – Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik», 150: 33-55.
- Bleumer Hartmut, Franceschini Rita, Habscheid Stephan *et al.* (Hrsgg.) 2013, *Turn, Turn, Turn? Braucht die Germanistik eine germanistische Wende?*, Metzler, Stuttgart-Weimar.
- Blühdorn Hardarik 2012, *Negation im Deutschen. Syntax, Informationsstruktur, Semantik*, Narr, Tübingen.
- Brinker Klaus 1985, *Linguistische Textanalyse. Eine Einführung in Grundbegriffe und Methoden*, Schmitt, Berlin.
- Ceserani Remo 2005, *Il testo poetico*, Il Mulino, Bologna.
- Conrady K.O. (Hrsg.) 2000, *Der neue Conrady. Das große deutsche Gedichtbuch von den Anfängen bis zur Gegenwart*, Artemis und Winkler, Düsseldorf-Zürich.
- De Angelis Enrico 1987, *Simbolismo e decadentismo nella letteratura tedesca*, Il Mulino, Bologna.
- Deppermann Arnulf, Blühdorn Hardarik 2013, *Negation als Verfahren des Adressatenzuschnitts: Verstehenssteuerung durch Interpretationsrestriktionen*, «Deutsche Sprache. Zeitschrift für Theorie Praxis Dokumentation», 41 (1): 6-30.
- Deutscher Guy 2010, *Through the Language Glass. Why the World looks different in other Languages*, Holt, New York.
- Duden. *Die Grammatik* 2009⁸, hrsg. von der Dudenredaktion, Dudenverlag, Mannheim-Zürich.
- Empson William 1963, *Seven Types Of Ambiguity*, Chatto & Windus, London (orig. ed. 1930).
- Engel Ulrich 1996³, *Deutsche Grammatik*, Groos, Heidelberg (Erstausgabe 1988).
- Eroms H.-W. 2008, *Stil und Stilistik. Eine Einführung*, Schmidt, Berlin.
- Fix Ulla, Gardt Andreas, Knape Joachim (Hrsgg.) 2008, *Rhetorik und Stilistik. Ein internationales Handbuch*, de Gruyter, Berlin-New York.
- Fix Ulla, Poethe Hannelore, Yos Gabriele 2001, *Textlinguistik und Stilistik für Einsteiger. Ein Lehr- und Arbeitsbuch*, Lang, Frankfurt am Main-Berlin.
- Foschi Albert Marina 2009a, *Il profilo stilistico del testo*, Plus, Pisa.
- 2009b, *Pronomi ambigui in Kafka*, in C. Carmassi, G. Cermelli, M. Foschi Albert *et al.* (a cura di), *Wo bleibt das «Konzept»? Dov'è il «conceit»? Festschrift für / Studi in onore di Enrico De Angelis*, Iudicium, München: 218-236.
- 2010, *Pronominalizzazione e comunicazione scientifica: lo es in Freud*, in M. Foschi Albert, P.U. Dini (a cura di), *Textwelten in der Wissenschaft / L'universo testuale della scienza. Atti dello Alexander von Humboldt-Kolleg (Pisa, 23-25.10.2009)*, «Slifo» (8 n.m.): 361-382.

- 2012, *Kooperative und unkooperative Verwendung von Pronomen in Texten der Physik und der Literatur (Franz Kafka, Thomas Mann) aus dem frühen 20. Jahrhundert*, in S. Bonacchi, G. Pawłowski (Hrsgg.), *Mensch – Sprachen – Kulturen. Beiträge und Materialien der internationalen wissenschaftlichen Jahrestagung des Verbandes Polnischer Germanisten*, Euro Edukacja, Varsavia: 50-73.
- Frege Gottlob 2008, *Funktion, Begriff, Bedeutung. Fünf logische Studien*, hrsg. von G. Patzig, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen (Erstausgabe 1962).
- Fuhrmann Manfred 1975, *Die aristotelische Lehre vom Wirklichkeitsbezug der Dichtung*, in H. Weinrich (Hrsg.), *Positionen der Negativität*, Fink, München: 519-520.
- Grazzini Serena 1999, *Der strukturalistische Zirkel. Theorie über Mythos und Märchen bei Propp, Lévi-Strauss, Meletinskij*, Deutscher Universitäts-Verlag, Wiesbaden.
- Grice H.P. 1975, *Logic and Conversation*, in P. Cole, J.L. Morgan (eds), *Syntax and Semantics*, vol. 3. Speech Acts, Academic Press, New York-San Francisco-London: 41-58.
- Hausendorf Heiko 2008, *Zwischen Linguistik und Literaturwissenschaft. Textualität revisited*, «Zeitschrift für Germanistische Linguistik», 36 (3): 319-342.
- Heidegger Martin 1976, *Einführung in die Metaphysik. Gesamtausgabe II, Abteilung: Vorlesungen 1923-1944*, Bd. 40, Klostermann, Frankfurt am Main, 4. Ausgabe (Erstausgabe 1953).
- Ihwe Jens (Hrsg.) 1971-1972, *Literaturwissenschaft und Linguistik. Ergebnisse und Perspektiven*, 3 Bde., Fischer, Frankfurt am Main.
- Jäger Ludwig 2013, *Return to Philology*, «LILI – Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik», 172 (43): 48-54.
- Jakobson Roman 1960, *Closing Statements: Linguistics and Poetics*, in T.A. Sebeok (ed.), *Style in Language*, Wiley, New York: 350-377.
- 2002, *Saggi di linguistica generale*, trad. it. di Letizia Grassi, Feltrinelli, Milano (ed. orig. francese 1963).
- Klein Wolfgang 2005, *Wie ist eine exakte Wissenschaft von der Literatur möglich?*, «LILI – Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik», 137 (35): 80-100.
- Koch W.A. 1981, *Poetizität: Skizzen zur Semiotik der Dichtung*, Olms, Hildesheim.
- Kreuzer Helmut 1965, 'Mathematik und Dichtung'. Zur Einführung, in H. Kreuzer, R. Gunzenhäuser (Hrsgg.), *Mathematik und Dichtung. Versuche zur Frage einer exakten Literaturwissenschaft*, Nymphenburger, München: 9-20.
- Kreuzer Helmut, Gunzenhäuser Rul (Hrsgg.) 1965, *Mathematik und Dichtung. Versuche zur Frage einer exakten Literaturwissenschaft*, Nymphenburger, München.
- Livio Mario 2002, *The Golden Ratio: The Story of Phi, the World's Most Astonishing Number*, Broadway Books, New York. Trad. it. di Stefano Galli 2010⁶, *La sezione aurea. Storia di un numero e di un mistero che dura da tremila anni*, Rizzoli, Milano.
- Luhmann Niklas 1975, *Über die Funktion der Negation in sinnkonstituierenden Systemen*, in H. Weinrich (Hrsg.), *Positionen der Negativität*, Fink, München: 201-218.
- Lyon Otto 1907⁷, *Handbuch der deutschen Sprache für höhere Schulen*, Teubner, Leipzig-Berlin (Erstausgabe 1885).

- Marchese Angelo 1997, *L'officina della poesia. Principi di poetica*, Arnoldo Mondadori, Milano (ed. orig. 1985).
- Müller Ralph 2012, *Die Metapher. Kognition, Korpusstilistik und Kreativität*, Mentis, Paderborn.
- Rilke R.M. 1919, *Der neuen Gedichte anderer Teil*, Insel, Leipzig.
 — 1951, *Liriche e prose*, a cura di Vincenzo Errante, Sansoni, Firenze.
 — 1992, *Nuove poesie. Requiem*, a cura di Giacomo Cacciapaglia, Einaudi, Torino.
- Sandig Barbara 2006², *Textstilistik des Deutschen*, de Gruyter, Berlin-New York (Erstausgabe 1986).
- Schmitt Reinhold, Knöbl Ralf 2013, *Prosodie und multimodales recipient design*, «Deutsche Sprache», 41 (3): 242-276.
- Schönert Jörg 2013, 'Liaisons négligées'. Zur Interaktion von Literaturwissenschaft und Linguistik in den disziplinären Entwicklungen seit den 1960er Jahren, «LILI – Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik», 172 (43): 196-221.
- Schrott Raoul, Jacobs Arthur 2011, *Gehirn und Gedicht*, Hanser, München.
- Seiler Hansjakob 1977, *Sprache und Sprachen*, Fink, München.
- Spillner Bernd 1974, *Linguistik und Literaturwissenschaft: Stilforschung, Rhetorik, Textlinguistik*, Kohlhammer, Stuttgart.
- Stickel Gerhard 1975, *Einige syntaktische und pragmatische Aspekte der Negation*, in H. Weinrich (Hrsg.), *Positionen der Negativität*, Fink, München: 17-38.
- Vater Heinz 2005, *Referenz-Linguistik*, Fink, München.
- Viehweger W.D. 1991, *Textlinguistik: eine Einführung*, Niemeyer, Tübingen.
- Weinrich Harald 1964, *Tempus. Besprochene und erzählte Welt*, Kohlhammer, Stuttgart.
 — 1975, *Über Negationen in der Syntax und Semantik*, in Id. (Hrsg.), *Positionen der Negativität*, Fink, München: 39-63.

